

Che cosa ci aspetta dall'altra parte del guado

Il sostegno economico al reparto cultura, che in Svizzera vale il 2,1% del Pil, ha permesso a musei e operatori di riconfigurarsi e sopravvivere e al pubblico di scoprire un'offerta locale di qualità, grazie anche all'online. Ma senza incontri le gallerie soffrono. E quando tutto sarà finito, che cosa resterà di queste trasformazioni?

di Dario Jucker



L'avvocato Jucker, ammesso al patrocinio in Svizzera e Italia, ha esperienza ultraventennale in diritto dell'arte e fornisce consulenza legale a collezionisti, musei, fondazioni di artisti e mercanti d'arte a livello internazionale. Si è laureato in giurisprudenza all'Università degli Studi di Milano e ha ottenuto un Master of Laws alla Columbia University di New York. Ha curato il volume di prossima pubblicazione dal titolo *Le buone pratiche del collezionismo* edito da Edizioni Scientifiche Italiane. Nel 2009 ha conseguito un diploma in pittura magna cum laude all'Accademia di Belle Arti di Brera e, in parallelo all'attività legale, tiene esposizioni personali in Svizzera. È ospite frequente della RSI, Radiotelevisione Svizzera Italiana.

Il Rivellino II di copertina

Il Cantone Ticino è un territorio particolarmente vivace sotto molti aspetti, la cultura non fa eccezione. Nel **contesto svizzero** gli investimenti nella **cultura** sono consolidati: secondo gli ultimi dati nell'economia culturale operano **oltre 63mila imprese** con un totale di **circa 300mila operatori**, per un valore aggiunto di **15 miliardi di franchi**, pari al **2,1% del Pil**. Il Canton Ticino fa la sua parte, per una popolazione pari a un solo quartiere di Milano (350mila persone) si contano numerosi musei, gallerie d'arte e manifestazioni culturali di ogni genere, alcune di respiro internazionale, come il Festival di Locarno che anche in tempo di pandemia ha tenuto la sua edizione in virtuale. Nel 2020 è arrivata la **pandemia**. **Roberto Badaracco**, Capo Dicastero di Lugano alla Cultura sport ed eventi, conferma che il **settore culturale** è stato **tra i più colpiti** e che, nonostante i sostegni dati dal Cantone abbiano funzionato, l'assenza o la riduzione di attività per diversi mesi ha messo in seria difficoltà tanti lavoratori del settore. **Raffaella Castagnola Rossini**, direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari del Decs, parte dal dato dell'avvenuta **cancellazione di quasi 300 eventi**. Il settore più colpito è quello delle arti sceniche, seguito dall'ambito cinematografico (sia a livello di fruizione sia di produzione), poi da quello musicale e da quello che copre gli aspetti organizzativi delle attività culturali. Il **lockdown** è stato però anche un periodo fertile dal punto di vista **creativo**. Molti operatori hanno usato il tempo per una riflessione che ha portato a **nuove creazioni di contenuti e forme performative**. La pandemia ha indirizzato il **pubblico sulle offerte locali**, con conseguente riscoperta del proprio patrimonio da parte della popolazione. Si è anche assistito a un incremento dei contatti tra operatori ed enti culturali e il proprio pubblico tramite i sistemi digitali. In Svizzera il settore della cultura ha beneficiato di **provvedimenti specifici** che hanno cercato di tenere conto delle peculiarità di questo ambito lavorativo, con un **sostegno finanziario sia dei Cantoni che della Confederazione**. È stato determinante che gli **aiuti economici** agli istituti culturali cantonali siano stati **rapidi e diretti**, mi racconta **Marco Francioli**, ex direttore del MASI di Lugano; ciò ha permesso alle istituzioni più piccole e fragili di sopravvivere. Alcuni musei si sono organizzati creando una rete, come nel caso dei musei

d'arte del **distretto di Mendrisio** (museidartemendrisiotto.ch) che raggruppa il Museo Vincenzo Vela, la Pinacoteca Züst, il m.a.x. museo di Chiasso, il Museo d'arte e il Teatro dell'architettura di Mendrisio, per promuovere collaborazioni e sinergie con azioni coordinate. Francioli, ottimista di natura, mi dice che è cresciuta la consapevolezza che **il museo non è più un luogo di entertainment**, che ha come scopo quello di catturare superficialmente il pubblico, ma che l'attenzione sta tornando verso la **conservazione** e la **diffusione della cultura**. Gli ultimi anni sono stati una continua rincorsa verso le grandi mostre con i prestiti dall'estero, eventi culturali che richiedono un importante investimento. In questo periodo, come dice anche Badaracco, si è data **maggiore attenzione alla ricerca** e **si è ridotta la programmazione commerciale che ha bisogno di grandi numeri**, che oggi non sono sostenibili se si vuole privilegiare la sicurezza degli spettatori. L'editore **Giampiero Casagrande**, attivo tra Lugano e Milano, si è concentrato sulla qualità dell'edizione di alcuni titoli che aveva in programma, perseguendo l'obiettivo di valorizzare la connessione tra il Cantone Ticino e l'Italia (l'ultima pubblicazione s'intitola *Un naufragio e altre favole* ed è una collezione di lezioni liceali luganesi su Montale, Leopardi e Giorgio Orelli). È il momento di organizzare **eventi più raccolti** e di pensare in modo inedito. Le modalità operative delle istituzioni venivano forse date per scontate, mentre attualmente, dato che la progettualità è cambiata, il settore è costretto a rivedere tutta la tempistica a livello strategico e organizzativo. Tra le nuove tendenze sembrano delinearsi un **innalzamento della qualità dell'offerta** e una **maggiore concentrazione sulle modalità di fruizione**, tenendo anche conto dei continui cambiamenti sociali. Raffaella Castagnola mi cita ad esempio il **progetto ADDvibes**, giunto in finale al concorso Tecnologie innovative per la mediazione culturale; si tratta dello sviluppo di un prototipo che permette l'ascolto musicale ai sordi tramite la conversione dei suoni in impulsi trasmessi sul corpo mediante l'utilizzo di una tecnologia innovativa. Il **Comune di Lugano** lavora a progetti alternativi e non tradizionali nel rispetto delle misure di prevenzione, per non perdere il piacere di fare e imparare insieme. **Molti musei** si sono attivati per rendere accessibili le **collezioni on line**, come la Pinacoteca Züst, il Museo d'arte di Mendrisio e il Museo Vela; quest'ultimo ha creato una visita virtuale nei territori di Milano, Torino e Cantone Ticino, dove si trovano le opere più note del grande scultore. Nella quantità di contenuti messi a disposizione on-line, diventa essenziale il ruolo della **mediazione culturale**. Per far sì che il pubblico non si perda in un oceano di possibilità, la mediazione deve offrire un orientamento, una sintesi delle risorse disponibili per accrescere la fruibilità dell'enorme patrimonio disponibile. **E alla riapertura?** Raffaella Castagnola mi

> 6

Sommario

- | | |
|---|---|
| <p>4 Il MASI
La Collezione Olgiate</p> <p>5 WopArt
La Fondazione Braglia</p> <p>6 Il Museo Villa dei Cedri</p> <p>7 Il Teatro dell'Architettura</p> <p>8,9 Speciale Il Rivellino LDV Art Gallery</p> <p>10 Il Museo Comunale d'Ascona</p> | <p>11 L'Archivio Luigi Pericle</p> <p>12 La Fondazione Seewald
La Fondazione Herman Hesse</p> <p>13 La Pinacoteca Züst</p> <p>14 Il Museo Vincenzo Vela
Il m.a.x.</p> |
|---|---|



IL GIORNALE DELL'ARTE

N. 8 NOVEMBRE | DICEMBRE 2020

«VEDERE A/IN» È UN SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» EDITO DA ALLEMANDI SRL, PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13, 10122 TORINO

Umberto Allemandi,
direttore responsabile
Franco Fanelli, vicedirettore
Barbara Antonetto, caporedattore
Alessandro Allemandi, web publisher
Beatrice Allemandi, product manager

Claudia Carello, art director
Cinzia Fattori, advertising manager
(011.8199118 - gda.pub@allemandi.com)
Editor at large: **Jenny Dogliani** (vederea@allemandi.com)
Guest editor: **Mariella Rossi**
(autrice di tutti gli articoli non firmati)

Hanno collaborato:
Dario Jucker e **Michela Moro**
Relazioni commerciali: Valeria Riselli
(valeriariselli@gmail.com)
Stampa: GEDI Printing spa,
via Giordano Bruno 84, 10134 Torino

Il giornale non risponde dell'autenticità delle attribuzioni delle opere riprodotte, in particolare del contenuto delle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori. Si consiglia di verificare al telefono oppure online date e orari delle manifestazioni.

L'intraprendente artista e illustratore



«Senza titolo» di Gunter Böhmer, 1933 Cortesia della Fondazione Ursula e Gunter Böhmer, Collina d'Oro

MONTAGNOLA (COLLINA D'ORO). Fondazione Ursula & Gunter Böhmer, piazza Brocchi 2, fondazioneboehmer.ch

Dopo il grande successo di pubblico della mostra nel Complesso Monumentale della Pilotta a Parma lo scorso autunno, non mancano occasioni per approfondire l'opera dell'artista tedesco **Gunter Böhmer** (Dresda, 1911-Montagnola, 1986). È sufficiente recarsi alla **Fondazione Ursula e Gunter Böhmer**, costituita nel 1996 con un patrimonio di **2.785 opere**, tutte catalogate, tra olii, acquerelli e opere grafiche, più una decina di migliaia di disegni preparatori a documentare la poetica e il successo della sua produzione. Tra gli anni Trenta e Sessanta Böhmer realizzò circa 500 copertine e illustrò oltre 200 libri di alcuni tra i più importanti autori della letteratura mondiale. Ma più che un illustratore, è un artista a tutti gli effetti. Le sue immagini non sono subordinate al testo, ma legate a esso da un rapporto di simbiosi e sinergia, raggiunto con decine di schizzi e varianti per ogni singolo disegno da destinare alla pubblicazione. La dimensione emozionale e spirituale del suo lavoro ha radici nell'Espressionismo tedesco, base della sua formazione. Con questo spirito illustrò libri di Georg Büchner, Gustave Flaubert e William Faulkner, solo per citarne alcuni. La Fondazione ne conserva in sede copie di pregio con grafica originale e sul sito, gunterboehmer.com, l'archivio in versione digitale, con le opere consultabili per tema, tecnica o anno di esecuzione. Sono stati inventariati e resi accessibili anche i numerosissimi documenti, lettere e fotografie del fondo, che documentano i rapporti dell'artista con gli autori ed editori tra cui Giovanni Mardersteig, fondatore dell'Officina Bodoni per cui l'artista realizzò le litografie de *L'oleandro* di Gabriele D'Annunzio e gli acquerelli delle *Visioni d'Italia* di Giosuè Carducci, entrambi nel 1936. Tra i legami più forti quello con Hermann Hesse, fu proprio l'ambiente culturale che ruotava intorno allo scrittore a indurre Böhmer a trasferirsi in Canton Ticino dalla Germania, dove aveva studiato all'Accademia di Dresda e Berlino, allievo di Emil Orlik e Hans Meid. Un'amicizia nata per l'intraprendenza di Böhmer, che nel 1933, a soli a 22 anni, contattò Hesse per via epistolare. Quando lo scrittore lo invitò a raggiungerlo, Böhmer scelse di stabilirsi nel distretto di Lugano, a Gentilino, nella Collina d'Oro vicino all'abitato di Montagnola dove ha sede la Fondazione. **□ Mariella Rossi**

Sentieri di bronzo e colori di carta



Dall'alto, «Sentieri di montagna» di Flavio Paolucci, 2013 © Daniela & Tonatiuh
Irma Blank nello studio di via Saffi a Milano, 1977 © Maria Mulas

Da metà novembre il rigoglioso parco con palme e conifere del Museo Villa dei Cedri a Bellinzona, diretto **Carole Haensler**, ospiterà una nuova acquisizione, la scultura di **Flavio Paolucci** (Torre, 1934). Intitolato «**Sentieri di montagna**», realizzato nel 2013 e alto circa tre metri, questo bronzo inserito in uno splendido contesto paesaggistico esprime, come tutte le opere dell'artista svizzero, una profonda riflessione sul rapporto tra l'uomo e la natura. A dialogare con i colori primaverili del parco arriveranno poi le opere della prossima mostra, che s'inaugurerà il prossimo 20 marzo ed è dedicata a **Irma Blank** (1934). La ricerca dell'artista tedesca si colloca nella produzione di opere su carta, un elemento essenziale nella collezione del museo. Al centro del percorso il segno grafico e la varietà cromatica: dal blu al nero, al rosso, rosa e viola, fino all'oro delle serie «Germinazioni» e «Annotazioni», presentate per la prima volta nella mostra al Museo Villa dei Cedri. L'opera dell'artista dà luogo a una calligrafia illeggibile: «*Liberò la scrittura dal senso e metto in evidenza la struttura, l'ossatura, il segno nudo, il segno come tale che non rimanda ad altro che a se stesso. Traccia di pura energia. E' la parte portante, la parte perenne, universale, non più legata a nessuna lingua in particolare*», come scrisse nel 2001. Così Blank esprime la sensazione d'incomunicabilità, provata quando negli anni Cinquanta emigrò a Siracusa dalla Germania. La

mostra a Bellinzona è una tappa del progetto itinerante curato da **Johana Carrier e Joana P. R. Neves**, avviato tre anni fa per studiare l'intera produzione di Irma Blank, finora piuttosto trascurata. Tra le altre tappe, retrospettive o focus su aspetti e serie particolari, le mostre al Culturgest di Lisbona, MAMCO a Ginevra, CAPC a Bordeaux, CCA Tel Aviv, ICA Milano e Bombas Gens Centre d'Art a Valencia. **□ Mariella Rossi**

BELLINZONA. Museo Villa dei Cedri, piazza San Biagio 9, mer-gio 14-18, ven-dom 10-18, tel. + 41 (0)582031731, villacedri.ch, «Irma Blank. BLANK» dal 19 marzo all'1 agosto 2021

racconta che molti operatori si sono trovati nella situazione di non potere o non volere continuare l'offerta consueta, altri si sono adattati a organizzare un'offerta ridotta, con conseguenze anche sul grado di occupazione nel settore e il rischio di impoverimento del panorama culturale.

La Confederazione ha reagito tempestivamente: a inizio ottobre ha varato una legge che sostiene con aiuti economici gli operatori culturali che intendono riconvertire le proprie attività, adeguandole alle misure di sicurezza richieste o modificando le modalità di fruizione. A Lugano, come conferma Badaracco, la risposta del pubblico agli

eventi culturali proposti nel corso dell'estate è stata positiva. **Ticinesi e turisti** hanno potuto finalmente ritrovare un po' di normalità, frequentando il centro cittadino e i suoi eventi in tutta sicurezza e con rinnovato entusiasmo, creando un'atmosfera positiva. L'arte si interroga in modo inedito su temi da sempre presenti nella ricerca umana, resi più attuali dal confinamento. È il caso della mostra «**Hortus conclusus**» alla **Villa dei Cedri di Bellinzona** (fino all'8 novembre), che declina nel contemporaneo il tema del confine, anche oggetto del Festival culturale «**Sconfinare**». Il Teatro Foce di Lugano presenta il progetto «**The Doorbell**», attraverso cui ospiti di

provenienza, generi e discipline diversi hanno aperto le porte del loro quotidiano stravolto, confrontandosi con l'impatto dell'isolamento sulla propria creazione artistica. Incontro per strada un amico gallerista che scuote la testa. Ha due gallerie sotto il mio studio, in una via centrale di Lugano e mi dice: «senza inaugurazioni, senza viaggi, senza fiere d'arte, i collezionisti non acquistano; resta qualche cliente fedele, che compra regolarmente e che sa già cosa acquistare, ma se non ci sono gli incontri, non ci sono gli affari». La pandemia prima o poi finirà; come si sarà trasformata la cultura quando saremo dall'altra parte del guado?

□ Dario Jucker

FONDAZIONE BOHMER 10B5

I disegni del giovane Charles-Édouard

Gli esordi di Le Corbusier raccontati da Mario Botta



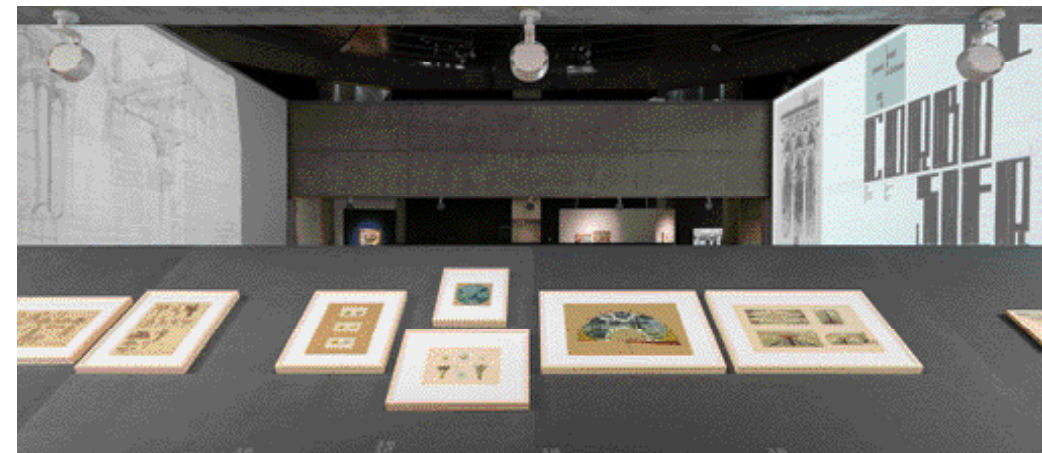
L'architetto **Mario Botta**, fondatore dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, parla della mostra «**I disegni giovanili di Le Corbusier. 1902-16**», curata da **Danièle Pauly** e allestita fino al 24 gennaio al Teatro dell'Architettura.

Perché avete scelto di fare una mostra sulla gioventù di Le Corbusier?

L'idea nasce da un'iniziativa editoriale degli archivi d'architettura moderna di Bruxelles, in accordo con la Fondazione Le Corbusier di Parigi. La curatrice Danièle Pauly sta ordinando l'opera grafica di Charles-Édouard Jeanneret (1887-1965) detto Le Corbusier, che sarà raccolta in quattro tomi: il primo, già ultimato, è sulle opere giovanili. È un lavoro di grande impegno che richiederà alcuni anni e che abbiamo deciso di supportare anche economicamente come Fondazione Teatro dell'Architettura, con la volontà di rendere pubblico questo percorso artistico ancor prima che venga conclusa l'intera ricerca. Il catalogo dell'opera grafica di Le Corbusier viene ora realizzato dopo la schedatura delle tavole e degli oli già pubblicati negli anni precedenti. Il primo volume mostra, in particolare, l'attività di apprendimento scolastico a La Chaux-de-Fonds di questo giovane pieno di iniziativa e talento.

Come nascono questi primi disegni?

Sono realizzati da un «apprendista» che non sa ancora quale sarà il suo mestiere (deciso dopo il Voyage d'Orient del 1910). L'interesse didattico per l'Accademia di Mendrisio è anche la coincidenza con l'età dei nostri studenti, che possono verificare come il disegno sia una costante del nostro lavoro.



Qual è il messaggio del giovane Le Corbusier?

Far sì che il disegno non sia unicamente una rappresentazione, ma una forma di conoscenza. Charles-Édouard disegna come un biologo che cerca di comprendere come un vegetale fiorisca dalla terra.

Che cosa è importante nella formazione di un artista?

Declinare il proprio sapere con la propria vocazione. Nel caso di Le Corbusier, Charles L'Eplattenier, professore alla scuola d'arte di La Chaux-de-Fonds, è un maestro che partendo dai semplici traccati schematici e geometrici giunge alla forma espressiva floreale, alla figura umana, al paesaggio. Un'altra figura importante è l'artista-scrittore William Ritter, che dal paesaggio de La Chaux-de-Fonds si sposterà in Canton Ticino (Bisone, Melide) dove muore nel 1955. Sul rapporto di stima (anche nella maturità) fra Le Corbusier e William Ritter è uscito in Francia un voluminoso epistolario.

Come influiscono i viaggi sulla sua carriera?

Il nostro giovane studente è un grande viaggiatore, che cerca un rapporto diretto e personale con la cultura mediterranea. Famosi i suoi viaggi del 1907 e del 1910 (Voyage d'Orient) dove la cultura mediterranea (e vernacolare) ispirerà le progettazioni future. Impressionanti per i nostri giovani studenti i disegni d'après dei maggiori pittori italiani (Lorenzetti, Cimabue, Giotto, Piero della Francesca, mosaici di Ravenna) che Charles-Édouard ridisegna con scrupolosa attenzione ai dettagli.

Da dove provengono le opere esposte e qual è il progetto di allestimento?

La maggior parte da collezioni private svizzere, soprattutto la collezione di André Zwahlen (il cui padre, medico, è stato mecenate di Le Corbusier), integrate con opere della Fondazione Le Corbusier. I disegni esposti sono circa un'ottantina, un decimo di quelli presenti nel primo tomo. Alcuni allestiti sullo sfondo colorato delle pareti che richiama la tavolozza dei colori di Le Corbusier. Al secondo piano sono stati posti dei box con una serie di filmati su Le Corbusier, per far comprendere anche al grande pubblico il ruolo artistico fondamentale avuto dal maestro nel XX secolo. **□ Ma.R.**

MENDRISIO. Teatro dell'architettura, (Accademia dell'Architettura di Mendrisio-Università della Svizzera Italiana), via Turconi 25, arc.usi.ch, «**I disegni giovanili di Le Corbusier. 1902-16**» fino al 24 gennaio

In alto, **Mario Botta** © Nicola Gnesi. Courtesy Fondazione Henraux;
In basso, una veduta dell'allestimento della mostra al Teatro dell'architettura Mendrisio. Università della Svizzera italiana © Enrico Cano

TEATRO UNIVERSITÀ ARCHITETTURA 20B5